

De Corato: è una tutela per i bambini nomadi

Chiamparino: non sono un tabù ma solo per gli adulti

CATERINA PASOLINI

ROMA — L'impronta è sottile, ma divide i partiti, spezza con forza, scombina i giochi, gli schieramenti. Niente è scontato nel dibattito sulla ricerca dell'impronta perduta. C'è chi la vuole solo adulta chi anche infantile, chi solo straniera mentre c'è chi la propone per tutti, italiani compresi.

Nel giorno della marcia indietro di Alemanno sulle impronte ai bambini nomadi l'Italia si divide e i partiti anche, nelle tre regioni (Lombardia Lazio e Campania) dove è scattato il provvedimento deciso dal governo. Così a Napoli si procede al ritmo di 40 identificazioni al giorno, a Milano su quasi 600 controlli in campi regolari hanno intinto le mani nell'inchiostro solo 4 a maggiorenni anche se il vicesindaco di An De Corato conferma la validità del-

**Così si divide l'Italia
dei sindaci. A Trieste il
primo cittadino forzista:
le prenderei anche a
tutti gli italiani**

l'iniziativa. «Perché i nomadi vendono i loro bambini, li sfruttano, li mandano a rubare e prostituirsi e noi dobbiamo difenderli». Roma intanto resta a quota zero, per scelta del prefetto Mosca prima ancora delle parole del sindaco capitolino.

Impronte a tutti o a nessuno, solo agli adulti, anche ai minorenni ma solo se senza genitori. Nel giorno di annunci e ritrattazioni, posizioni diverse segnano i partiti di governo ma anche nell'opposizione non tutto è scontato. Non tutti i partiti del presidente del consiglio Berlusconi si schierano per prendere le impronte ai bambini Rom, e non tutti i sindaci del Pd sono nettamente contrari e parlano di

schedatura o razzismo.

Storie italiane, pensieri trasversali, esempi americani si moltiplicano e parlano di impronte per tutti, egualitarie senza distinzione di razza, religione o nazionalità. È la teoria del sindaco di Trieste, il forzista Roberto Dipiazza, che propone inchiostro per tutti, italiani compresi «visto che chi non ha nulla da nascondere, non ha nulla da temere». Contrario nettamente invece il suo collega di partito e governatore del Veneto Giancarlo Galan per il quale «sono una discriminazione inaccettabile» quei segni di inchiostro sulle mani dei piccoli Rom, pur essendo convinto che la questione della criminalità vada affrontata con forza.

E se la sinistra si organizza, raccoglie firme e privati cittadini accanto a politici, scrittori o cantanti danno le loro impronte contestando così, a piene mani, l'iniziativa lanciata dal ministro Maroni, c'è anche chi eletto nell'opposizione non è contrario. Uno per tutti il sindaco di Torino Sergio Chiamparino per il quale «le impronte digitali non sono un tabù, in fondo quando si va in America te le chiedono». Favorevole alle impronte digitali prese agli stranieri se maggiorenni, per i bambini lo è solo in casi eccezionali: quando sono senza genitori o personali responsabili.

A Napoli ne hanno già censiti 750 di nomadi nei campi abusivi, con relative impronte a grandi e piccoli. «Ma facciamo tutto con la Croce Rossa e in contatto col tribunale dei minori», dicono alla prefettura dopo che al Parlamento europeo si sono avute contestazioni delle loro schede che portavano la dicitura: religione ed etnia, attirandosi accuse di razzismo. «Le abbiamo messe perché sono stati loro a chiederci luoghi di culto e quindi avevamo bisogno di sapere quanti erano di ogni religione. Alcune etnia poi non vanno d'accordo, così abbiamo chiesto a ciascuno la sua in modo da organizzare meglio i futuri campi attrezzati. Senza obblighi decideranno loro dove andare poi».

